



II PTCP 2007

Uno strumento strategico al servizio del territorio per la sostenibilità ambientale, economica e sociale.

Il cantiere del PTCP 2007

Con l'esame del Consiglio l'iter del PTCP arriva al punto cruciale per la definitiva approvazione. E' stato compiuto un articolato cammino avviato dal Presidente con il documento di indirizzo approvato dal Consiglio Provinciale nel marzo 2005, proseguito con le conferenze di pianificazione da luglio a ottobre del 2006, con la sottoscrizione dell'accordo di pianificazione con la Regione del 20 marzo '07 e con la delibera del Consiglio Provinciale che ha adottato il Piano il 31 luglio del '07.

Dopo la pubblicazione del Piano si è aperta la fase, molto partecipata, delle osservazioni (in totale 226, molte con più argomenti, quindi complessivamente 744) pervenute dalla Regione, dai Comuni, dai partiti, dalle associazioni di diverso genere, dai singoli cittadini. Con l'inizio del 2008 si è avviata l'importante e per me particolarmente proficua, fase dell'esame delle controdeduzioni in Commissione.

Si sono svolte ben 17 sedute, dal 5 febbraio fino al 20 maggio, con oltre 700 votazioni a testimonianza di un dibattito ricco e articolato che ha avuto il merito di cogliere sempre il punto essenziale delle questioni trattate. Considerando anche le più recenti convocazioni la Commissione si è riunita 23 volte.

Questo complesso lavoro si è concretizzato nel documento finale approvato dalla Giunta il 21 maggio con del. n. 116 e trasmesso alla Giunta Regionale per l'acquisizione dell'intesa con la Regione. Voglio ricordare che il documento della Giunta quasi totalmente, con pochissime eccezioni, recepisce l'esito delle valutazioni espresse in commissione.

La Giunta Regionale ha deliberato il documento per l'intesa con atto n. 1101 del 16 luglio. Di fatto la Regione ha approvato il documento così come proposto dalla Giunta provinciale, in particolare per quanto concerne le controdeduzioni alle riserve formulate dalla Regione con del. n. 1552 del 22 ottobre '07 riguardanti il quadro conoscitivo, le norme del PTCP e le proposte di variante cartografica e normativa al PTPR.

Relativamente alle varianti cartografiche la Giunta regionale ha approvato le controdeduzioni alle riserve come proposto dalla Provincia per: Cattolica (ex delfinario); Misano (area a sud del centro turistico); Riccione (area zona sud – via Vespucci); Rimini (area San Giuliano) - Bellaria Igea Marina (solo per l'area in riva sinistra).

Inoltre la Giunta regionale ha condiviso nel merito le altre principali questioni oggetto del PTCP, quali ad esempio:

- la riconferma delle scelte sui vincoli idrogeologici e sulle tutele territoriali e paesaggistiche;
- la scelta sulla mobilità strategica (A14, SS16, Aeroporto, Alta Velocità, potenziamento trasporto ferroviario); le scelte dei poli funzionali;
- la nuova definizione dell'assetto della rete della media e grande distribuzione commerciale, anche per il completamento dell'area adiacente al CAAR con l'insediamento delle nuove superfici di vendita (es.IKEA);
- l'assetto complessivo delle aree produttive ecologicamente attrezzate di livello sovra comunale (Rimini Nord/Santarcangelo, Raibano, Polo della Valconca con San Giovanni in Marignano/Cattolica e Sant'Andrea in Casale) con l'inserimento dell'area a specializzazione logistica per Rimini Nord;

La Giunta Regionale, infine, ha rinviato (del. n. 1153 del 21 luglio '08) all'esame della competente Assemblea legislativa regionale la proposta di variante normativa al PTPR all'art. 3 comma 2 lettera C, in relazione alle cosiddette aree incongrue. L'Assemblea regionale ha approvato la variante al PTPR con del. n. 188 del 23 settembre '08. Come è noto la variante prevede, per modificare una situazione divenuta insostenibile, che sugli edifici presenti in quelle aree siano ammessi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, la ristrutturazione edilizia,

con possibilità di demolizione e ricostruzione, ed anche l'accorpamento di due o più edifici purché senza aumento del volume complessivo.

Dopo anni di blocco quasi totale, non mi sembra cosa di poco conto, tenendo presente che i Comuni possono ulteriormente intervenire con i piani strutturali o con specifici regolamenti edilizi. Insomma le imprese che vogliono investire per riqualificarsi lo possono fare. E' una risposta concreta che evita intenti speculativi e gli imprenditori l'apprezzeranno.

La delibera della Giunta regionale, inoltre, dà atto che sono state effettuate le procedure relative alla valutazione ambientale strategica (VAS) introdotta con L.R. n. 9 del '08, che recepisce quanto già oggetto del documento di valutazione di sostenibilità ambientale (Valsat).

Mi pare importante, in fase di premessa, sottolineare che l'adozione del PTCP ha favorito l'avvio di diversi Piani Strutturali Comunali, ossia dei nuovi strumenti di pianificazione. Si è così avviata una nuova fase della politica urbanistica dei comuni, in linea con i principi del Piano provinciale. Sono stati approvati i piani di Riccione e Cattolica e si sono avviati i lavori per quelli di Verucchio, Santarcangelo, S. Giovanni in Marignano e più di recente di Bellaria Igea Marina.

I punti cruciali del nuovo PTCP

Già questi da soli sono risultati importanti che danno un segno positivo al PTCP 2007, ma ce ne sono molti altri. Proverò sinteticamente ad illustrare i punti fondamentali del Piano, così come peraltro sono emersi dall'esame in Commissione, evidenziando anche quali sono le prescrizioni che derivano dall'intesa regionale.

Voglio però richiamare l'attenzione su un punto assolutamente prioritario e che costituisce l'asse intorno a cui è costruito l'intero Piano, ovvero la scelta netta e radicale di fermare l'ulteriore consumo del territorio. Non è una cosa di poco conto. Vuol dire che una volta approvato questo PTCP nessun Comune potrà pensare di approvare varianti o addirittura nuovi Piani Strutturali Comunali ampliando le aree in cui è possibile nuova edificazione sia essa di tipo residenziale o produttivo. I Comuni dovranno prendere atto delle proprie previsioni urbanistiche vigenti dalle "quali si dovrà partire per attuare esclusivamente politiche di riqualificazione e redistribuzione dei carichi urbanistici" (par. 1.3 della relazione generale). Ciò ha comportato una revisione profonda, anche concettuale, della cartografia del Piano, passando da una sostanziale "zonizzazione" dell'urbanizzato e dell'urbanizzabile ad una cartografia in cui non vi sono più presenti le aree oggetto di possibile espansione. Ai Comuni che vareranno i nuovi PSC si chiede di verificare e redistribuire le previsioni insediative secondo i principi della sostenibilità e quindi concretamente della crescita dei centri più dotati di servizi, più accessibili dal trasporto pubblico e collettivo e più protetti rispetto alle diverse fonti di inquinamento.

La tutela ambientale e la sicurezza degli insediamenti

E' stato ricordato più volte che il Piano nasce dalla consapevolezza che il territorio ha raggiunto un punto limite, in cui dopo una fase di forte espansione è necessario contenere il consumo del suolo e ridurre l'utilizzo delle materie prime. Occorre uno sviluppo più equilibrato, la produzione di energia, ad esempio, deve prevedere un maggior impiego delle fonti rinnovabili. Un'attenzione particolare va dedicata alla gestione dei rifiuti, all'uso dell'acqua e all'inquinamento dell'aria. La questione della sostenibilità è un punto centrale del Piano. In un territorio caratterizzato da un'alta densità abitativa, 532 abitanti per kmq., con tassi di crescita che in passato hanno sfiorato il 18% abbiamo il dovere di centrare l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile, anche in relazione alla nostra vocazione turistica.

Non bisogna fermarsi agli slogan perciò nel PTCP vi sono norme specifiche a tutela del territorio. Il Piano recepisce la tavola delle tutele ambientali e dei rischi geologici rendendo evidente a tutti, dai Comuni ai cittadini, quali sono le zone in cui vigono limiti precisi ad ogni possibilità di edificazione sia residenziale che produttiva. Vengono posti vincoli maggiori per tutte le aree esondabili ed in particolare per il Marecchia ed il Conca. I Comuni dovranno "predisporre uno studio volto all'individuazione delle eventuali aree urbane esposte al rischio idraulico connesso allo smaltimento delle acque meteoriche e assumono misure di mitigazione" (art 2.5). Così come nelle aree esondabili "non è consentita la realizzazione di nuovi manufatti edilizi, ivi comprese le strutture precarie" (art.2.3).

La stessa attenzione viene dedicata alla salvaguardia degli ambiti a pericolosità geomorfologica e a rischio sismico, impedendo nuove costruzioni ed ampliamenti. L'impianto complessivo del Piano è centrato su questo aspetto, più volte richiamato dalle riserve regionali, per cui a fronte di alcune richieste di modifica avanzate dai comuni abbiamo proposto di non cambiare l'impostazione iniziale e la Commissione ha confermato la scelta.

La tutela e valorizzazione del paesaggio

Del resto questi obiettivi sono la premessa indispensabile per valorizzare le risorse naturali e paesaggistiche del nostro territorio, perciò vengono individuati i siti di importanza comunitaria (SIC) con riferimento esplicito all'area di Torriana, Montebello e Fiume Marecchia e della riserva Naturale di Onferno. Nel Piano vengono individuate le Aree di protezione Naturalistica e Ambientale (PAN), soprattutto con l'obiettivo di raggiungere la media regionale di territorio tutelato. In tal senso si collocano i progetti di valorizzazione ambientale previsti dal piano e sui quali si sta già lavorando vedi, ad esempio, la positiva esperienza del Progetto Conca. Sono da citare due elementi di fondamentale interesse: il tema dei varchi a mare che consente il permanere di una rete ecologica che si snoda dalla costa alla collina; e quello della città delle colonie che punta al mantenimento dei caratteri storici e architettonici e alla conservazione degli spazi liberi nella zona del mare (art 1.6).

Non va sottovalutato il recepimento delle indicazioni derivanti dal Piano di Gestione Integrata delle Zone Costiere, ulteriore elemento di qualificazione del territorio provinciale. La stessa attenzione, peraltro sollecitata da diverse osservazioni sia da parte dei Comuni che di privati, il Piano la dedica agli insediamenti urbani e alle strutture storiche non urbane presenti nella nostra Provincia. Ciascuno di questi insediamenti è individuato con apposito simbolo grafico con l'obiettivo di prevedere tutele ed interventi di valorizzazione.

Il territorio rurale e l'agricoltura.

E' evidente che la tutela del territorio rurale e agricolo non può passare solo dai vincoli ed infatti il Piano attribuisce un ruolo significativo allo sviluppo dell'agricoltura che diviene uno strumento di difesa attiva del territorio e del paesaggio in piena sintonia con quanto previsto nel Piano di Sviluppo Rurale predisposto dall'Assessorato all'Agricoltura. In particolare si ribadisce che "la costruzione di nuovi edifici a servizio dell'agricoltura e della zootecnia potrà essere prevista solo per aziende condotte da un Imprenditore Agricolo Professionale, come definito dal DLgs. n. 99 del 29/03/2004 e successive modifiche e integrazioni, Dlgs n.99/2004 smi)" (art. 9.4 comma 5), peraltro a condizione che nell'area interessata sia già presente un edificio. Su questo punto sono state esaminate diverse osservazioni, in grande parte respinte poiché ci pare essenziale, da un lato introdurre strumenti efficaci per la tutela del territorio e dall'altro favorire il riuso del patrimonio esistente.

L'idea del riuso vale anche per il tessuto già urbanizzato pertanto invece di consentire nuova edificazione si punta a promuovere il riuso degli spazi e degli edifici già realizzati. Insomma si deve affermare l'idea di una città compatta, che eviti l'edificazione spalmata sul territorio, che già ha prodotto alcuni seri problemi. Penso al fatto che il 15% della popolazione della provincia vive in insediamenti sparsi con evidente spreco di territorio, con ripercussioni negative sul sistema della mobilità, con ancora più difficoltà per quanto riguarda l'erogazione dei servizi: da quelli scolastici a quelli sanitari.

I nuovi insediamenti debbono secondo il Piano essere realizzati avendo un'attenzione particolare a partire dalla pianificazione e poi nella progettazione ai rischi legati all'acqua, all'aria, all'uso del suolo, alla produzione, alla raccolta e smaltimento dei rifiuti, all'ottimizzazione del consumo di energia. I nuovi piani Strutturali ed i Regolamenti Urbanistici Edilizi dovranno prendere in considerazione questi aspetti, contribuendo a migliorare l'impatto ambientale complessivo.

La promozione della sostenibilità e la bio architettura.

Tuttavia questo non è ancora sufficiente per cui nel Piano vi sono specifiche disposizioni (Titolo 10) a favore della sostenibilità ambientale degli edifici, volte alla promozione della bio-architettura e di altre buone pratiche costruttive. In fase di osservazioni molte sollecitazioni sono arrivate in tal senso, sia dai gruppi politici, ad esempio i Verdi, ma anche da Associazioni come Legambiente e l'Ordine degli Architetti.

Sul tema della casa e dell'edilizia residenziale più in generale si danno indicazioni ai Comuni "di assicurare un'adeguata qualità sociale allo sviluppo urbano, si richiede ai Comuni di perseguire tramite la propria pianificazione urbanistica generale e attuativa un incremento dell'offerta edilizia residenziale sociale, con particolare riferimento alla residenza per l'affitto" (art.7.3 comma 7). La Commissione ha peraltro accolto una osservazione tesa a specificare il raggiungimento dell'obiettivo del 20% (art. 7.3) di edilizia convenzionata sul totale delle nuove costruzioni.

Le aree produttive ed i poli funzionali

Un tema sicuramente importante, oggetto di molte osservazioni è rappresentato dalle previsioni delle aree produttive e dei poli funzionali. Il Piano sostanzialmente per le aree produttive di livello sovra comunale riconferma le previsioni del PTCP vigente. Da un lato perché solo recentemente sono state avviate le procedure per la loro realizzazione; dall'altro perché tali aree hanno caratteristiche non facilmente replicabili sul territorio.

Abbiamo tenuto ferma questa previsione anche in ragione delle recenti norme per le aree produttive ecologicamente attrezzate.

Quindi le osservazioni dei comuni e delle associazioni che chiedevano di introdurre nuove aree sono state respinte. Del resto va considerato che le aree produttive sono pensate come ambiti territoriali specializzati quindi è preferibile il loro ampliamento piuttosto che nuove localizzazioni.

La commissione ha perciò recepito la richiesta di previsione di ampliamento del polo della logistica a Rimini nord (con funzioni logistiche e in parte produttive) e di localizzare, sempre in quell' area, un polo commerciale al dettaglio, che non modifica quanto previsto dalla conferenza dei servizi del 2001 relativamente al totale delle superfici destinate al commercio per le medie e grandi superfici, quindi senza alcun incremento rispetto a quanto allora deliberato.

Nel Piano sono inseriti alcune funzioni o strutture a cui si attribuisce la denominazione di Poli Funzionali. Sono quelli la cui costituzione o gestione richiama ad accordi sovra comunali o ad attività chiaramente di livello provinciale, in ogni caso la qualifica di polo funzionale non comporta alcun vantaggio di carattere normativo. Nel dibattito in Commissione è emersa la volontà di accogliere la richiesta del Comune di Riccione di attribuire tale qualifica al Palacongressi e al Centro Sportivo. Mentre dall'Intesa regionale viene la prescrizione di non mantenere la previsione del polo della Città della Musica a Bellaria Igea Marina.

Un altro tema di forte interesse, emerso sia nelle osservazioni che nella discussione in Commissione, è dato dall'ipotesi di spostamento del Centro Commerciale di Riccione nell'area sud. In sostanza il PTCP prevede che il centro sia delocalizzabile nella zona di Via Puglia solo a condizione che venga radicalmente potenziata la viabilità, in particolare subordinando la decisione alla realizzazione della SS16 e della viabilità di collegamento. Tale orientamento è confermato anche dal lavoro svolto dalla commissione e ribadito dall'Intesa che in aggiunta prescrive che si preservi libera la visuale a mare, quindi pone un nuovo vincolo ambientale che il Centro deve rispettare.

La rete strategica per la mobilità

Di grande rilievo è certamente la parte riguardante le reti da sviluppare per colmare un evidente deficit di mobilità sia in relazione ai grandi flussi provenienti dall'esterno, sia per quanto concerne gli spostamenti interni. E' chiaro che la forte propensione turistica ed il lavoro svolto per incrementare le presenze durante tutto l'anno con la crescita del settore fieristico e congressuale, rende sempre più necessario essere facilmente raggiungibili usando l'auto privata, la ferrovia ed i collegamenti aeroportuali e marittimi. Il PTCP parte da un'accurata analisi sia dello stato di fatto che dei fabbisogni previsti su uno scenario di medio e lungo termine.

Per quanto riguarda la viabilità, la strategia e le azioni conseguenti sono chiaramente evidenziate. Sulla previsione dell'ampliamento dell'A14 a tre corsie non c'è molto da dire rispetto ad un flusso che raggiunge fino alle 100.000 auto al giorno, dal punto di vista operativo è ormai prossimo all'avvio dei lavori.

L'altra infrastruttura fondamentale per la viabilità è la nuova SS16. La previsione è di tenerla il più possibile in affiancamento all'autostrada, limitando il consumo di nuovo territorio e riducendo l'impatto ambientale. Sul tema sono molte le osservazioni pervenute alle quali si è risposto in

coerenza con l'impianto complessivo che il Piano ha individuato in fase di impostazione e di adozione. La nuova statale avrà la funzione di alleggerire la circolazione a ridosso della parte più urbanizzata costituendo così un'arteria di distribuzione del traffico intercomunale e quindi liberando le strade comunali e provinciali oggi congestionate. Ciò ci consentirà di spostare sull'attuale statale i flussi di attraversamento di breve raggio. Si potranno così, guadagnando importanti spazi, aumentare le corsie preferenziali premessa indispensabile al rilancio del trasporto pubblico. Il Piano promuove un diverso assetto della rete e delle linee di collegamento oggi esistenti, da ripensare alla luce dei molti cambiamenti nella domanda di mobilità. La realizzazione del primo tratto di TRC contribuisce ad attuare questo disegno complessivo, che vede il proprio completamento con il collegamento tra la Fiera di Rimini e Riccione (con prosecuzione verso Misano/Cattolica). Considerato l'insieme delle funzioni attribuite al TRC si è accolta la proposta di sviluppare la rete anche verso Santarcangelo. Infine, non va dimenticato che sulla costa da Cattolica a Ravenna va attuato il potenziamento del trasporto rapido di tipo ferroviario modernizzando le infrastrutture per arrivare ad un collegamento cadenzato con frequenze di tipo metropolitano. Il Piano prevede il potenziamento delle stazioni ferroviarie minori.

Strategicamente è definita la possibilità di una stazione e di una linea legata all'alta velocità, in quanto Rimini si candida ad essere naturale attestazione dell'alta velocità per il bacino della dorsale adriatica.

Analogamente lo sviluppo dell'aeroporto si colloca nel contesto di un sistema Rimini che costituisce la porta dell'Italia verso l'Est Europeo.

Infatti sono in aumento le relazioni con il nostro Paese sia in termini di scambio di persone che di merci ed entrambe i flussi sono destinati ad crescere.

Vorrei completare il quadro della mobilità ricordando le previsioni della viabilità provinciale in particolare con la nuova bretella della SP 17 in Valconca, con la variante alla SP58 e con la strada di Gronda, per la quale ci sono state diverse osservazioni da parte dei comuni in relazione al possibile tracciato che viene inserito nel PTCP, ma le cui scelte definitive sono affidate alle soluzioni progettuali che tuttavia dovranno tenere conto dei vincoli ambientali esistenti.

Non è di minore importanza la definizione dell'assetto della rete della mobilità ciclo pedonale che contribuisce a sviluppare la mobilità sostenibile, rendendo possibile concretamente un'alternativa all'uso quotidiano dell'automobile il cui numero non può continuare a crescere ai ritmi degli ultimi anni. Oltre alla mobilità delle persone va realizzata una diversa circolazione delle merci ottimizzando le funzioni della logistica sia nelle modalità di trasporto e consegna delle merci che nell'uso dei veicoli.

La proposta delle varianti cartografiche e la variante normativa al Piano Paesistico Regionale

Il Piano interviene, come già accennato, con due varianti al Piano Paesistico: una di tipo cartografico e l'altra normativa. Per la variante cartografica dopo la proposta approvata in fase di adozione la Giunta, recependo alcune riserve della Regione e le indicazioni della commissione, ha stralciato alcune delle ipotesi formulate, rinviando eventualmente il loro esame a strumenti di programmazione diversi (dai PSC alla nuova carta dei vincoli). Si è invece ribadita la richiesta di variante cartografica per Rimini – area San Giuliano; per Riccione - Zona sud, Via Vespucci; per Misano – area a sud del centro turistico; per Bellaria Igea Marina – area lungo fiume, Cattolica –ex delfinario. Su due di queste (Misano e Bellaria) si è insistito diversamente dal parere espresso dalla commissione stessa.

L'Intesa con la Regione approva la proposta della Giunta, con una diversa delimitazione per quanto concerne Bellaria Igea Marina. Le varianti intervengono su specifiche zone registrando situazioni già in essere con l'obiettivo di riqualificare ed evitare situazioni di maggior degrado. L'Intesa, inoltre, stabilisce che si possa procedere all'attuazione di interventi solo in presenza di un accordo territoriale tra comune interessato e provincia, ciò a maggior garanzia del rispetto delle motivazioni che hanno indotto a richiedere la variante.

L'altro punto riguarda la variante normativa al Piano Paesistico, ora approvata dall'Assemblea Legislativa Regionale, relativa alle aree incongrue, sulla quale in fase di osservazioni al Piano la Regione aveva espresso una propria riserva. Ritengo che aver dimostrato lo stato di fatto di quelle porzioni di territorio su cui agivano le norme, documentando ampiamente la situazione esistente, abbia indotto la Regione a modificare il proprio iniziale parere e quindi si è arrivati ad una soluzione che può portare, nelle aree comprese tra la battaglia e la prima strada ad

essa parallela, ad un netto miglioramento della qualità urbana. In queste zone sarà possibile intervenire con la manutenzione straordinaria, con la demolizione e ricostruzione anche accorpando due o più strutture, a patto di mantenere libera la visuale e non aumentare la volumetria. Come ho già detto l'intervento va nella direzione di favorire le imprese ed evitare un crescente degrado degli immobili e di zone a forte valenza turistica.

Dopo molti anni si aprono nuove possibilità. Inoltre i comuni potranno ulteriormente intervenire recependo la norma nei propri strumenti urbanistici ed eventualmente integrandola per offrire ulteriori possibilità che vadano nella stessa direzione. Lasciare le cose invariate non avrebbe di certo migliorato lo stato di fatto, visto che nel corso degli anni l'ipotesi auspicata dal Piano Paesistico di spostamento degli edifici a monte della litoranea non si è verificata, né credo si potrà verificare in futuro, proprio in ragione delle caratteristiche della nostra offerta turistica. Nello stesso tempo va preso atto di una diversa oggettiva conformazione tra quelle aree ed il resto della costa. Mi pare che il voto espresso in Assemblea Legislativa recepisca le nostre motivazioni e la nostra linea di ragionamento, prendendo atto di una situazione a tutti evidente e introducendo norme migliorative.

La perequazione territoriale: una proposta di sussidiarietà istituzionale

Un punto fondamentale del Piano è rappresentato dal meccanismo di perequazione territoriale che viene introdotto per la prima volta nel PTCP. E' un passo importante ed innovativo che deve rendere efficaci le azioni per la sostenibilità e per l'arresto del consumo del territorio.

Nel Piano si introducono specifici vincoli, in particolare per l'entroterra, per le aree collinari e per le zone rurali. Il nostro territorio tuttavia è da considerare come un insieme omogeneo ed integrato, in cui tra costa ed entroterra non c'è soluzione di continuità. E' evidente che le tutele ed i vincoli posti in alcune parti sono da concepire come un fattore a vantaggio dell'intero territorio, in quanto preservano l'ambiente, costituiscono la riserva per le risorse idriche, assicurano la qualità paesaggistica, rendono possibile la conservazione della flora e della fauna.

La perequazione territoriale diviene quindi un elemento centrale del PTCP poiché consente di riequilibrare le differenti opportunità con cui i Comuni dovranno fare i conti. Se un comune ha maggiori possibilità edificatorie è giusto che riconosca al comune che ha più vincoli una quota parte delle entrate derivanti dagli oneri urbanistici. Nel momento in cui si pone ancora maggiore attenzione alle tutele la perequazione assume un aspetto centrale, considerato che le principali fonti di gettito per gli enti locali sono rappresentate dagli oneri urbanistici primari e secondari e dall'ICI.

Si tratta quindi di promuovere la costituzione di un fondo di perequazione gestito attraverso un accordo sottoscritto in sede di conferenza dei Sindaci, per cui una parte percentuale degli oneri di urbanizzazione incassati dai Comuni, ICI esclusa, contribuisca ad alimentare in maniera costante e continuativa il fondo. La Provincia contribuirà con una propria specifica quota, preventivamente determinata. Il fondo che avrà durata poliennale cofinanzierà progetti di rilievo sovracomunale, presentati dai comuni o da forme associate dei comuni stessi che intendano migliorare e riqualificare attraverso interventi strutturali il territorio. I comuni parteciperanno al finanziamento dei progetti ritenuti idonei nella medesima quota stanziata dal fondo.

In sostanza si avvia un meccanismo di sussidiarietà istituzionale che deve contribuire al miglioramento complessivo della qualità del territorio della nostra provincia. Non vogliamo dire che la cosa sia semplice ma sicuramente è necessaria se si vogliono centrare gli obiettivi che sono propri di questo Piano. Nella fase in cui si propone di introdurre nel nostro paese il federalismo fiscale credo che la perequazione territoriale assuma un rilievo ed un ruolo, seppure difficile da immaginare a livello operativo e gestionale, dal quale non si può prescindere.

Conclusioni

Il merito principale del PTCP 2007 è di essere riuscito a porre al centro dell'attenzione la necessità di considerare i limiti dell'espansione e della crescita. Ciò non riguarda soltanto il consumo di nuovo territorio, ma il complesso dell'utilizzo delle materie prime e dell'impatto ambientale che le nostre azioni comportano. Penso al tema dei rifiuti, al consumo dell'acqua, all'inquinamento dell'aria, all'occupazione del suolo e dello spazio urbano. Del resto le questioni ambientali sono ormai al centro dell'interesse e del dibattito in tutto il mondo.

Senza correttivi anche radicali rispetto al modo di produrre e di consumare l'intero ecosistema sarà sempre di più in sofferenza.

La globalizzazione tra i suoi effetti ha certamente reso più evidente le interdipendenze tra un paese e l'altro. Alcune questioni non dipendono solo da noi ma senza un nostro diretto contributo non ci saranno miglioramenti ed anche localmente le cose tenderanno a peggiorare. Il PTCP ha il pregio di averci costretto a ripensare ad alcune questioni locali. L'approvazione o l'avvio di nuovi Piani Strutturali Comunali va in questa direzione, disegna i nuovi strumenti di pianificazione e li mette in relazione con le scelte di fondo del PTCP. Un'altra occasione importante è data dalla discussione in corso per arrivare al nuovo Piano Territoriale Regionale che definirà i nuovi obiettivi strategici dei territori, permettendoci di inserire i nostri obiettivi e le nostre esigenze in un contesto più ampio.

Il PTCP definisce una nuova strategia che improntata alla sostenibilità ambientale vuole coniugare la dinamicità della nostra provincia ad un'idea di sviluppo sociale armonico, capace di conciliare le caratteristiche peculiari in campo sociale ed economico con l'innovazione che dobbiamo mettere in campo per reggere la sfida della globalizzazione.

La coesione sociale della Provincia è alta, lo dimostrano gli studi del Censis e dell'Unioncamere, il valore del capitale umano ci pone allo stesso livello delle metropoli italiane, gli indici economici sono positivi. Si tratta di proseguire su questa strada non perdendo di vista valori importanti come l'accoglienza e l'integrazione sociale. L'aver assorbito il fenomeno dell'immigrazione, nonostante un incremento notevole, senza traumi è la prova che esiste un tessuto sociale forte e consapevole.

Si tratta di vincere la sfida di saper coniugare la nostra identità, che non può essere pensata come un qualcosa di immutabile, con quel tanto di innovazione di cui abbiamo bisogno per rimanere un territorio attraente in cui l'alta qualità della vita si abbina ad un clima sociale caratterizzato dal "buon vivere".

In fondo la sfida che lancia il PTCP è tutta racchiusa nella convinzione che abbiamo la possibilità e le forze per uscire vincenti da questo confronto, partendo per l'appunto dall'identità del nostro territorio. Qualche tempo fa un grande quotidiano nazionale scriveva che siamo riusciti a divenire una grande capitale del turismo europeo senza perdere l'anima. Vorremmo continuare a mantenere l'anima aspirando ad essere un luogo che si confronta in maniera aperta con l'Europa e con il mondo. L'energia per lavorare in questa direzione ce la può dare solo il nostro territorio che non possiamo compromettere e che è costituito da una "miscela peculiare di storia, cultura, paesaggio, produzioni tipiche, tradizioni".

Il PTCP 2007 ci può aiutare.